

La Sardegna è compressa, se non schiacciata, sotto un regime che la mortifica e la lega; regime che ognuno che vada da Sassari a Cagliari può constatare.

E la questione del porto, al quale tanto giustamente si interessa l'onorevole Pala, ha una grande importanza, imperocchè lo approdare in quel porto vorrebbe dire recare grandi benefici a tutto il servizio di comunicazioni coll'isola e nell'isola.

Nell'occasione dello sciopero taluno voleva porre un ricordo in Cagliari, dove è la sede di quella Società ferroviaria, agli speculatori dell'impianto delle strade ferrate sarde; io lo impedii perchè va in galera chi ruba poco, ed una volta soltanto: chi costruì quelle linee organizzò con premeditazione il furto continuato ai danni di quell'isola carissima.

Che il termine per il riscatto decorra dalla costruzione dell'ultimo tronco, che ad arte si lasciò costruire, è doloroso. È avvenuto ciò che la speculazione fece in Firenze per l'impianto delle tramvie.

Difendiamoci in avvenire da questi colpi coperti delle società.

Mi auguro che alle richieste del personale si dia ascolto e che un altro sciopero sia evitato. Mando un saluto di profonda tenerezza italiana alla Sardegna; cui auguro sollievi, provvedimenti e giustizia, giustizia anche pei perseguitati dalle ire di parte, per le vittime della sua miseria. *(Bene!)*

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, avvertendo che qui non v'è che l'ordine del giorno dell'onorevole Pala per cui ho domandato se vi insisteva o no. Per tutto il rimanente, come ha detto l'onorevole ministro, non vi è nessuna proposta. Sono state parole e niente altro! *(Bravo!)*

PESCETTI. La ringrazio di questo giudizio sul nostro interessamento per quell'isola. Se lo poteva risparmiare.

PALA. Se si è riferito a quello che ho detto io, la ringrazio.

PRESIDENTE. Ma se di Lei ho detto che era il solo che avesse presentato un ordine del giorno!

PESCETTI. Se si riferisce a quello che ho detto io, protesto *(Si ride)*.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici, parli.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Poichè l'ordine del giorno dell'onore-

vole Pala è stato ritirato, io mi limiterò ad un semplice schiarimento.

Per l'articolo 284 della legge sui lavori pubblici, il riscatto ha luogo trascorsi trenta anni dalla ultimazione della linea in tutta la sua lunghezza. E trascorsi i trenta anni, l'articolo dispone che il Governo abbia diritto di farne a qualsivoglia epoca il riscatto, salvo la diffida un anno prima.

PALA. Domando di parlare.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Di guisa che non è a temere, quando anche fosse errata la mia interpretazione che non si possa fare più il riscatto e che occorra aspettare altri trenta anni. Il riscatto si può fare a qualsivoglia epoca, purchè sia notificata la diffida un anno prima. Questo schiarimento potrebbe valere a rimuovere le preoccupazioni dell'onorevole Pala.

Quanto alle parole pronunziate dall'onorevole Pescetti, io devo osservare che i riscatti delle ferrovie si fanno nell'interesse delle popolazioni e del pubblico, non per giovare soltanto al personale delle ferrovie secondarie, che si è mosso in tutta Italia, pretendendo che le linee fossero riscattate: è stata necessaria una deliberazione del Consiglio dei ministri per mettere un po' di remora, tanto più necessaria in quanto già l'amministrazione delle ferrovie di Stato è troppo aggravata di lavoro. Ed era contraddittorio da una parte dolersi che quell'amministrazione non fosse perfettamente organizzata e dall'altra domandare che le si accrescesse l'onere di molte migliaia di chilometri.

Dunque la questione deve essere esaminata assolutamente in modo obiettivo, dal punto di vista dell'interesse economico delle popolazioni e dello Stato.

Non posso associarmi alle parole evidentemente eccessive che l'onorevole Pescetti ha pronunziato a proposito di una società la quale gerisce una grande industria. Non posso ammettere che si venga qui a parlare di furti, quasi che il Governo non vegli per impedirli.

Se irregolarità gravi, che costituissero offesa ai diritti dello Stato, vi fossero, stia sicuro l'onorevole Pescetti che non solo da parte mia, ma di tutto il Gabinetto, poichè non posso neppure ammettere il sospetto che tra noi vi sia qualcuno che non abbia davanti agli occhi la visione chiara del proprio dovere, non mancherebbe la volontà energica di tutelare e far valere i diritti dello Stato. *(Approvazioni)*.